

# Il fiorire della Cittadinanza Riflessiva in Italia: da Torino alla Sicilia\*

a cura di Alice Mulasso\*\*, voce della rete italiana degli host di CR

[Ricevuto il 20/09/2025  
Accettato il 23/09/2025]

## Riassunto

L'articolo racconta la nascita e la diffusione della *Cittadinanza Riflessiva (CR)* in Italia, un movimento che promuove l'ascolto reciproco e la riflessione condivisa tra cittadini. Avviata a Chieri nel 2019 grazie all'influenza di Marina Mojović e al contributo di cittadini locali, la CR si è progressivamente diffusa in numerose città italiane – da Padova a Cinisi, da Rivoli a Crotone – formando una rete nazionale di 38 host e più di 40 workshop. I workshop si svolgono in luoghi pubblici e privati, e danno voce ai cittadini, favorendo il dialogo. Vengono attraversati e raccontati i workshop nel territorio nazionale e le peculiarità che ne emergono. La CR si propone come risposta a un diffuso senso di frammentazione sociale, creando luoghi di ascolto e confronto dove sogni e vissuti diventano strumenti di connessione e cambiamento.

*Parole chiave:* Dialogo, Comunità, Cittadinanza riflessiva, Social dreaming.

\* Relazione presentata al convegno: “Social Unconscious, social Dreaming; Reflective citizens”, 4-6 aprile 2025, Serbian Medical Society – Psychotherapy Section.

\*\* Psicologa psicoterapeuta, gruppoanalista. Svolge attività clinica individuale e di gruppo nel privato e nel privato sociale. Dal 2008 socia fondatrice, past-president e psicoterapeuta presso Arcipelago Centro di Gruppo Analisi a Torino. Supervisore individuale e di gruppo. Co-convenor nel workshop di Cittadinanza Riflessiva in Italia, Chieri (Torino). Conduzione di gruppi esperienziali e di discussione mediani e piccoli in eventi internazionali. Presidente Apragi. Full member della Group Analytic Society International (GASI) di Londra (vicolo Mozzo Annunziata, 1B – 10023 Chieri TO); [alice.mulasso@icloud.com](mailto:alice.mulasso@icloud.com)

*Gruppi/Groups (ISSNe 1972-4837), 2/2024*  
DOI: 10.3280/GRUOA2-2024OA22918

TEMA

**Abstract.** *The Flourishing of Reflective Citizenship in Italy: From Turin to Sicily*

The article tells the story of the birth and spread of Reflective Citizen (RC) in Italy, a movement that promotes mutual listening and shared reflection among citizens. Initiated in Chieri in 2019 thanks to the influence of Marina Mojovic and the contribution of local citizens, RC has gradually expanded to numerous Italian cities – from Padua to Cinisi, from Rivoli to Crotone – forming a national network of 38 hosts and over 40 workshops. The workshops take place in both public and private spaces and give voice to citizens, fostering dialogue. The article explores and narrates the workshops held across the country and the unique features that emerge from each. RC is presented as a response to a widespread sense of social fragmentation, creating spaces for listening and exchange where dreams and lived experiences become tools for connection and transformation.

*Keywords:* Dialogue, Community, Reflective citizen, Social dreaming.

La matrice di social dreaming (SD) rappresenta l’ouverture di un workshop di cittadinanza riflessiva (CR). Un sogno che ho fatto nel 2019, dopo la fondazione del primo ramo italiano di CR nella mia città, Chieri, apre oggi la nostra presentazione. Dico “nostra” perché sono la voce della rete italiana degli host RC<sup>1</sup>. Ogni staff locale mi ha inviato foto e pensieri per dare un assaggio dei rami di CR. Ecco il sogno:

*“Una location all’aperto, ampia, vasta, precisamente la baia di San Vito Lo Capo in Sicilia. Sto aspettando che Marina Mojović apra le danze. La mia famiglia è con me. Ci sono persone che praticano la pesca subacquea con fucili che, mi dicono, non sono armi vere. Marina arriva indossando un lungo abito a motivi etnici, accanto a lei un uomo che riconosco come Zaven, suo marito. Cammino dietro di lei, danziamo verso la CR, altre persone si uniscono, una sorta di trenino umano danzante, la sensazione è quella di essere coinvolti in qualcosa di grande. Oggi possiamo dire che quel sogno racchiude tutto: lo sviluppo e la diffusione della CR in Italia, che potremmo sin-*

<sup>1</sup> Con il contributo di: Lorenzo La Scala, Franca Fubini, Nadia Benedetto, Valentina La Scala, Saviana Germanà, Ilaria Locati, Ivan Ambrosiano, Francesca Cavalieri, Alessandro Volpato, Giovanna Bazzacco, Silvia Formentin, Marco Chiantore, Barbara Pochini, Noemi Venturella, Claudia Cardinale, Lucia Immordino, Maria Luisa Traina, Sofia Trotta, Roberto Ardilio, Francesco Faranna, Giulia Ajovalasit, Alice Spataro, Stefania Coniglio, Paola Perziano, Filippo Sestito, Basak Bartu, Claudia Liotti, Anna Sapia, Paola Squillace, Gina Squillace e dei cittadini partecipanti.

*tetizzare citando un cittadino del primo workshop di CR in Sicilia a Cinisi: 'La mia saggezza non è quella dei sogni: loro sono un passo avanti'".*

## **Le origini e la diffusione**

Nel marzo 2019 nasce il primo ramo italiano di CR a Chieri, grazie a Marina, Zaven e Sanja che portano la matrice – o il lievito naturale – da Belgrado, Serbia. È così che nascono i nuovi rami di CR, con la generosa collaborazione di altri host! Il gruppo locale di host e organizzatori era composto da Alice – unica psicoterapeuta e gruppoanalista, Lorenzo, imprenditore sportivo, Maria, illustratrice, e Gaia, studentessa di medicina. Il fiorire della CR fu temporaneamente fermato dalla pandemia nel 2020: dovemmo annullare il terzo workshop previsto per marzo 2020, ma l'entusiasmo di incontrarsi e cercare nuovi modi per portare avanti la CR non si è mai spento. A settembre 2020 si è tenuto il terzo workshop, all'aperto, con distanziamento sociale e una matrice onirica galoppante: i sogni rimasti chiusi durante il lockdown erano impazienti di essere raccontati, proprio come lo erano i cittadini di ritrovarsi, in un'atmosfera toccante e surreale. La diffusione in tutta Italia è avvenuta dopo il Covid: appena le restrizioni si sono allentate, sono sbocciati nuovi rami.

## **Disseminazione**

In ordine cronologico, da Chieri il lievito naturale della CR è arrivato a Padova (2021), Rivoli (2022), Cinisi (2023), Pachino (2024), Palermo (2024), Crotone (2025), Milano (giugno 2025) ed è pronto a raggiungere Genova (ottobre 2025) e Bergamo all'inizio del 2026, Roma, Trento e Torino. In attesa del momento giusto... la danza iniziata da Marina continua... Alcuni numeri: oggi siamo una rete nazionale di 38 host, 7 rami, 40 workshop dal 2019. Siamo una rete di attivisti di CR impegnati nell'organizzazione di workshop di CR nelle nostre comunità, in presenza, con i cittadini. Non operiamo online, per scelta, e desideriamo raggiungere cittadini di generazioni, estrazioni sociali e professionali diverse: amici, parenti e cittadini sconosciuti ma curiosi. I cittadini partecipanti possono coinvolgerne altri e invitarli, alcuni possono scoprire che la CR non fa per loro: c'è libertà di entrare e di uscire. Dall'inizio, nella nostra matrice fondativa, abbiamo deciso di fissare un quorum di partecipazione per psicoterapeuti e psicologi, per evitare che il workshop di CR si trasformasse in uno scambio professio-

nale anziché in un incontro comunitario di cittadini. Curiosi di scoprire cosa motiva ciascuno di noi host e come la motivazione personale fluisce nella comunità, abbiamo svolto una piccola ricerca scrivendo come abbiamo incontrato la CR e cosa ci ha spinti a portarla nella nostra comunità e a diventare host. Dagli scritti raccolti, sono emerse due emozioni propulsive principali:

- il primo focus emotivo riguarda una mancanza: mancanza di uno spazio di discussione libera e aperta per tutti, difficoltà nel dialogo, paura della chiusura, scarsità di dialogo costruttivo e relazioni sociali, solitudine. Con queste parole gli host raccontano la scintilla che li ha portati a interessarsi alla CR. Gli scritti si riferiscono ai cambiamenti sociali vissuti con una forte sensazione di vuoto e di disorientamento traumatico.
- Il secondo focus emotivo riguarda il desiderio (dal latino *de-sidera*, mancanza di stelle): desiderio di coinvolgere persone e comunità in un'iniziativa di gruppo che favorisca la creazione di reti e relazioni; desiderio di cambiamento, di un nuovo modo di stare insieme, di costruire ponti tra persone; desiderio di ricreare comunità, di una rete vivace di dialogo; bisogno di contatto autentico con l'Altro; bisogno di pensiero divergente e confronto costruttivo e apertura; desiderio di incontro; necessità di rompere vecchi schemi insoddisfacenti e fare spazio al nuovo; desiderio di intervento sociale; desiderio di "Un Altro Mondo" e di sintonizzarsi su nuove frequenze di pensiero.

## **Diventare host**

Il fiorire della rete nazionale degli host di CR svela un modello formativo nascente per nuovi host all'interno della sua trama connettiva. I cittadini che desiderano fondare un loro ramo sono invitati a partecipare ai workshop di CR, in particolare la sede di Chieri è una culla per la nascita di nuovi rami. Un'altra culla significativa è la matrice onirica sociale mensile ospitata online da Franca Fubini, Claudio Cassardo, Alfredo Veneziale e Alice Mulasso, dove i futuri host possono immergersi nella magia della matrice in cui i sogni parlano ai sogni e nuovi pensieri trovano le ali. Il plexus organizzativo è rappresentato dagli incontri degli host, dove i nuovi host sono invitati: su Zoom quando è coinvolta l'intera rete nazionale, in presenza quando la comunità locale si riunisce prima e dopo un workshop di CR. Infine, i nuovi rami sono sostenuti in molti modi dalla comunità degli host di CR, inclusi i viaggi per portare la matrice quando nasce un nuovo ramo, un modo entusiasmante per viaggiare e conoscere altre comunità e realtà.

## Vignette dai workshop di CR

Addentriamoci ora nel cuore pulsante della CR, i laboratori di cittadinanza riflessiva dei diversi rami italiani. Proponiamo alcune inquadrature che mettono in evidenza le peculiarità dei diversi rami, in alcuni casi anche le tematiche emergenti. Stiamo osservando, infatti, come in Italia i laboratori di CR assumano caratteristiche proprie nei diversi contesti in cui mettono radici. Di conseguenza il lettore potrà avere la sensazione di disomogeneità nell'addentrarsi negli assaggi dei diversi rami di CR. La nostra ipotesi è che le peculiarità a livello di tematiche, di processo, di forma che il laboratorio assume nel tempo, siano collegati alla matrice fondativa, a elementi dell'inconscio sociale e della cultura proprie dei luoghi in cui questo intervento di comunità attecchisce. Ciò riflette l'eterogeneità del nostro Paese e della sua storia. Ci piacerebbe approfondire questa ipotesi con una ricerca sistematica, speriamo di poter trovare tempo e risorse per sviluppare anche questo ambito di ricerca-azione.

### Padova - il ramo nomade

In Veneto abbiamo sentito Alice parlare di CR alle Group Analytic Lectures organizzate a Padova nel 2019. Il primo passo per poter progettare il ramo padovano di CR è stato la partecipazione a un workshop a Chieri, nel 2020. La presenza di Alice alla fondazione del ramo veneto è stata fondamentale: ha aperto il nostro primo workshop nel 2021 e ci ha supportati nel secondo. Dal 2021 la CR veneta si è tenuta sempre in luoghi diversi e in diverse province. A ogni workshop di CR abbiamo incontrato cittadini interessati a portare il metodo nel loro quartiere, nella loro comunità e addirittura nelle loro case. Possiamo dire che in Veneto si è sviluppata una CR nomade. L'evoluzione negli ultimi due anni è stata quella di organizzare workshop di CR in collaborazione con le amministrazioni pubbliche. L'8 marzo la IX edizione di CR in Veneto aveva come tema la lotta alla violenza di genere: in un comune della provincia padovana si era verificato un terribile femminicidio e abbiamo lavorato in collaborazione con gli amministratori su una CR intitolata "liberi legami", ospitata nel museo civico. Nel 2025 sono stati organizzati tre workshop in collaborazione con le amministrazioni comunali, ospitati in spazi pubblici e sale consiliari.

## **Rivoli – stessa città, luoghi diversi**

Rivoli è una città vicino a Torino, nota per il suo Castello – Museo d’Arte Contemporanea che ospita una collezione d’arte permanente e mostre temporanee. Il ramo di Rivoli è sempre alla ricerca di nuovi spazi: cinque workshop in 5 location diverse, dal “fungo” all’aperto in un parco pubblico con cittadini di passaggio, al Castello con la visita di un’installazione artistica prima della matrice di SD, all’Oasi di Santa Caterina fino agli ultimi due laboratori tenutisi in una Zona Autogestita dai Cittadini (ZAC). Luoghi fisici differenti dunque, ma anche una forte centratura sociale in una cittadina – quasi 50 mila abitanti nella prima cintura di Torino – con una ricca storia di impegno sociale e nella cultura. Temi che ritornano nelle esperienze a Rivoli hanno riguardato la possibilità di togliere spazio all’azione e trovare la calma per pensare, in cittadini che raccontano una relazione complicata con il tempo e le tante richieste dalla vita sociale, anche nell’impegno civile. Spesso queste istanze sono state rappresentate nei sogni come mancanze o affanni di qualche tipo.

Ogni ramo di Cittadinanza in Italia sembra avere focus di attenzione che emerge dall’ambiente più prossimo ma anche dal luogo prescelto per l’incontro. Un esempio sono i sogni e pensieri sulle “città sostenibili”, “la bellezza”, “la città dei bambini” emerse quando la location di incontro è stata il Castello – Museo d’Arte Contemporanea. Il luogo, dunque, influenza i temi emergenti del workshop? Questa è la domanda che ci poniamo e che ci collega al prossimo ramo.

## **Cinisi – azioni di trasformazione**

Dopo un lungo periodo di preparazione, il ramo di CR di Cinisi è stato fondato nonostante le difficoltà iniziali nel trovare una sede adeguata. Nel 2023 trova uno spazio stabile presso “Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato”, associazione locale antimafia. Da allora il ramo di CR ha organizzato cinque workshop.

L’anno successivo, un istituto superiore si mostra interessato al metodo di CR e chiede l’organizzazione di un laboratorio di cittadinanza sul tema della sessualità per diverse classi.

Ispirato all’idea di rendere gli incontri di CR dei workshop itineranti, il team locale si collega con un circolo Arci (Epyc) a Palermo per ospitare ciclicamente workshop di CR. Nel 2025, la potenzialità di coinvolgimento e apertura al dialogo generata dalla RC attira l’interesse del sindaco di Cinisi,

che chiede un incontro con gli host. L'amministrazione mette a disposizione la sala comunale come sede per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dello scambio e sostenere il desiderio di alcuni residenti di ritrovarsi insieme e superare la solitudine.

Un punto importante da evidenziare è che sia a Cinisi che a Palermo le sedi sono beni confiscati alla mafia. L'obiettivo è riutilizzare i beni confiscati attraverso un processo di trasformazione: dalla distruttività alla costruttività. La sede di Cinisi apparteneva alla famiglia Badalamenti e in passato era luogo di pianificazione mafiosa. Oggi è un posto dove i cittadini si ritrovano per affrontare traumi sociali e trasformare emozioni negative in speranza e legami costruttivi.

Il primo sogno del primo workshop porta in superficie un forte senso di paura che giace nell'inconscio sociale: *“Sogno spesso di dover andare da qualche parte, so dove, ma durante il percorso spesso cambio, mi disoriento, giro dall'altra parte e mi perdo! Poi mi ritrovo in grandi spazi che non conosco... C'è qualche figura losca o ci sono cani. Ho paura, non so più cosa fare e mi sveglio, l'incubo finisce”*.

Temi emersi nei cinque workshop:

- percezione di ostilità esterna e mancanza di fiducia in sé e negli altri;
- preoccupazioni per solitudine e indifferenza;
- desiderio di fermare il tempo e nostalgia del passato;
- senso di impotenza e confusione;
- possibilità di riflettere sugli opposti;
- speranza rinnovata fornita dalla comunità;
- interesse verso nuove idee;
- messa in discussione dell'affidabilità delle istituzioni;
- in un gruppo più coeso, si riconosce che “anche se ci sentiamo persi, la comunità è il nostro kit di salvataggio”.

### *CR Palermo – Temi e clima*

- Come ci si incontra? È necessario scontrarsi per incontrarsi?
- Paura di non riconoscere chi/cosa abbiamo davanti; disorientamento sociale, cosa è protettivo e cosa rischioso?
- L'ambivalenza che percepiamo nel mondo riflette quella in ognuno di noi.
- Speranza nell'interrogarci sulle nostre parti minacciose (lupo) e protettive (cane), utili per incontrare e accogliere l'Altro.

Clima: Al circolo Arci questa CR si è svolta in un clima incoraggiante, speranzoso e fiducioso nonostante l'angoscia di alcuni temi emersi.

## CR Ribera – “C’è gente che ha ancora sogni!”

Con questa esclamazione coraggiosa e incoraggiante si è concluso il nostro incontro di con-cittadini del 6 settembre, dopo un intenso pomeriggio trascorso insieme a Ribera. In circa 40-50 abbiamo condiviso uno spazio dialogico, riflessivo e sognante – che oggi non è poca cosa! – a partire da un luogo in cui i sogni parlano ai sogni e ci raccontano il modo in cui viviamo il mondo e gli altri.

Attraverso i sogni condivisi, desideriamo restituire alcuni dei ricchi spunti emersi:

- Scenari post-apocalittici, di guerra: ospedali da campo, bagni pieni di polvere, feriti e ammalati, città bombardate, persone che “scompaiono troppo presto”; il sentimento di danneggiamento delle cose pubbliche, ma anche il desiderio di “fare qualcosa”, di porre fine a questa situazione.
- Necessità di trovare nuovi modi *non violenti* per riuscirci. Due strade: “una che non porta a nulla”, proposta dal Comune, e una “che porta dagli amici, che ci aspettano”, ma è ostruita.
- Sentimento costante di pericolo, invasione (aliena), disperazione, urgenza di mettersi al sicuro; ostacoli e difficoltà, scale impervie e spezzate, difficoltà comunicative, fatica a stare insieme.
- Luoghi dell’infanzia “diversi”, dove “non sono più la padrona”; i sogni aiutano a dare parola alla “distruzione della realtà che ci sta a cuore”, al cambiamento sociale in atto, alle paure collettive?
- Confusione, difficoltà a capirsi e molto “fare”; i sogni riflettono il sentirsi sospesi, disorientati, “sull’orlo della caduta”.
- Possibilità di isolarsi, criticare, cercare conforto nella natura o assumere un atteggiamento dialogico e riflessivo, chiedere aiuto, abbracci, “scambiarsi doni, colori e sorrisi”.
- Non è semplice: “c’è qualcosa che impedisce”; nel mondo ci sono “cani randagi minacciosi”, strade chiuse e passanti che non aiutano: il pericolo è costante... Che fare?
- Rischio di diventare “esseri abominevoli dalle orecchie malaticce che ascoltano poco e parlano molto”; istituzioni cieche, “cattedrali nel deserto” inabitabili, create per l’incontro ma dove non ci si sente.
- Decentrare lo sguardo, *smettere di fare* e affrontare il pericolo: “mi corico, mi fermo, immobile, in ascolto; i cani feroci allora non mordono più... iniziano a leccarmi! Poi mi alzo e vado in trattoria a incontrare gli amici!”.

Non è stato semplice: ci sono scale, impervietà, difficoltà a sentirsi (serve il microfono), a stare insieme in modo nuovo (non in un seminario, ma in un

incontro di “cittadini tra cittadini”, fermi, in ascolto reciproco), ad agire *non* agendo. C’è una “flotta” – ha detto qualcuno – “che mostra il suo segno di presenza per l’Altro, che va verso Gaza!”. Noi non siamo lì, ma qui, frammentati tra la paura di rendersi presenti in questo presente potenzialmente mortale e la spinta a essere attivi in questo stesso presente di speranza. Vivere tutto questo è semplice? No, il gruppo fatica a so-stare e ad ascoltarsi riflessivamente fino alla fine... *Ma!* Non vuole mollare! Si impegna, prova, inizia a organizzare spazi *riflessivi*, a risvegliare altri canali, altri linguaggi, a pensare ad altre modalità di “sintonizzazione reciproca”... A volte basta esserci! Basta un piccolo, coraggioso stimolo per passare, piano piano, dall’idea di minaccia all’affetto, dallo scollamento sociale alla collaborazione dialogica tra pari/con-cittadini.

### **Pachino – terra di conflitto sociale**

Il 22/03/2025 si è svolto a Pachino presso la scuola San Domenico Savio il terzo workshop di Cittadinanza Riflessiva. Più di 50 persone hanno partecipato, inclusi molti cittadini stranieri. Attraverso sogni e associazioni della prima parte del workshop è emersa una matrice comune di identità sentite come precarie, paura di fronte a un mondo che sembra minacciare la propria fine e tanta nostalgia per affetti perduti, la gioia di un abbraccio caloroso, l’esperienza di ridere insieme. Ci siamo “risvegliati” nel grande gruppo sentendo di vivere in un mondo più spaventoso di certi incubi, una realtà difficile da guardare negli occhi. Il dialogo si è sviluppato intorno al concetto di “comfort zone”, declinato da diversi punti di vista: luogo sicuro dove “stare bene”, riflettere, studiare, un rifugio per sfuggire a un mondo complesso e violento, un luogo per ritrovarsi ma anche dove si rischia di perdersi nell’autoreferenzialità che annulla il dialogo con l’altro. Nei piccoli gruppi il concetto si è arricchito di sfumature: dai cartelloni creati emerge il tema dei “confini”, intrecciato con il concetto di “comfort zone”. Molte linee di demarcazione (arcobaleni, cerchi ecc.) sono state usate, come a sottolineare la necessità di chiarire “cosa mettere dentro e cosa tenere fuori”. Resta però il desiderio (e il bisogno) di usare il confine più per orientarsi che per difendersi: un confine che non divide ma regola e rende possibile l’incontro con l’Altro, ignoto, desiderato e temuto.

Nell’ultima parte la riflessione si è fatta più concreta: il mondo minaccioso delle fasi precedenti ha preso il volto delle guerre in corso e di una democrazia sotto assedio. I partecipanti hanno toccato un tema presente fin dall’inizio: le difficoltà degli organizzatori nel dialogo con le istituzioni per

trovare una sede adeguata alla CR, difficoltà che si presentano come burocrazia e regole di sicurezza che però sembrano mostrare istituzioni incapaci di porsi proattivamente accanto ai cittadini nel promuovere lo scambio comunitario e democratico.

### **Crotone – muri che si attraversano – muri che dividono – muri che proteggono**

Questo ramo è nato in 5 mesi; i tempi di gestazione si stanno accorciando. Abbiamo iniziato condividendo sogni e riflettendo su una comunità che ha vissuto una caduta vertiginosa producendo frammenti, perdite, muri e ansie. Come ha ricordato Alice, siamo “bloccati e impigliati”, ma possiamo anche “attraversare”, e allora si intravedono tesori, nuovi voli, traiettorie, ponti e legami. È tempo di superare i muri fisici e culturali, di guardare in alto, di volare ancora, di attraversare cancelli! Proviamo a sognare un Paese dove le parole chiave siano: apertura, attraversamento, sinergia. Un luogo dove fiducia, lealtà, educazione e confronto siano i pilastri della comunità. Dove ascolto, dialogo e partecipazione siano la norma. Un paese dove la diffidenza si scioglie nel contatto, nella chiamata, nell’incontro intergenerazionale e nell’aggregazione, dove l’immaginazione sia la guida e il *noi* sia sempre inclusivo. È stato emozionante constatare la presenza attiva e propulsiva di tutti, segnale di “rilancio” della comunità, del bisogno di stare insieme e creare connessioni.

### **La voce dei cittadini**

La testimonianza di una partecipante dei primi giorni della RC a Chieri e Rivoli ne sottolinea la natura contemporanea e democratica grazie al suo metodo. Coinvolgendo emozioni, corpi, pensieri e visioni del mondo attraverso le parole, la RC fa da ponte tra esperienze personali e collettive senza divisioni. L’approccio di Mandela per prevenire la guerra civile in Sudafrica viene citato come pratica simile, che trasformava emozioni forti in modi per affrontare la violenza intraetnica. “La CR aiuta a trovare parole di speranza, passando dalla distopia all’utopia” (Nadia B.). Riportiamo le testimonianze di alcuni cittadini:

“L’iniziativa nasce dalla passione di due persone che amano stare con la gente e facilitare attività di gruppo. Questo impegno nasce dalla libertà di offrire questi servizi volontariamente. Ogni evento di cittadinanza mi ha re-

galato un'esperienza unica, perché ogni occasione presentava circostanze diverse. Oggi è evidente che iniziative di cittadinanza come queste stanno diventando piattaforme di dialogo informale.”

“Partecipare agli incontri di cittadinanza riflessiva alleggerisce i miei pesi. Condividere preoccupazioni, idee, speranze con altri mi dà fiducia nel futuro. È un'opportunità unica per ciascuno di esprimere le proprie opinioni con rispetto, arricchendomi ogni volta”.

“È un invito di un amico... è un'occasione per prendersi tempo per pensare e fare spazio a un laboratorio di comunità. Attraverso ascolto, stimoli e silenzi si accede a una conoscenza che abita ognuno di noi. Si creano connessioni flessibili e fluttuanti dove ognuno contribuisce alla comunità e al pensiero condiviso, dove il conflitto può essere uno dei passaggi che conducono a un pensiero integrato e inclusivo mantenendo identità e autenticità dell'individuo”.

## **Guardando al futuro**

Chiudiamo con le parole di un giovane cittadino, arrivato in Italia dal Nord Africa, al primo workshop di CR di Pachino: “Mi sono piaciuto qui con voi!”.

Relazione presentata al convegno: “Social Unconscious, social Dreaming; Reflective citizens”, 4-6 aprile 2025, Serbian Medical Society – Psychotherapy Section.

## **Riferimenti bibliografici**

Chiantore M., Fubini F., Locati I., Mulasso A., La Scala L. e Venturella N. (2024). The Seed and the Spores. Birth and Spread of Reflective Citizens in Italy. *Context*, 104. Testo disponibile al sito: The Seed and the Spores. Birth and Spread of Reflective Citizens in Italy – Gasi.

Mulasso A. (2022). Reflective Citizens Koinonia Matrix in Movement. *Group Analysis*, 55, 4: 516-522.

DOI: 10.1177/05333164221131740